

gionare facilissimo, dettava benissimo e brevemente e nel parlar suo sempre riferiva qualche autorità storica ovvero poetica, e nello scrivere qualche bella e grave sentenza; espediva facilmente, non era mai in ozio, accarezzava cadauno e con buona gravità; e benchè fosse cogitabondo *tamen* stava allegro; dell'arte militare era espertissimo (1).

La trista fine del Trivulzio contribuì non poco a rendere ancor più maldisposti i Milanesi verso il governo di Francia; l'irritamento si accrebbe alle violenze adoperate dal Lotrecco per aver danaro da pagare gli Svizzeri, dappoichè i quattrocento mila scudi promessigli dal re non arrivavano dalla Francia e tutto faceva presagire nuovi e grandi rivolgimenti.

Non erano però soltanto le cose d'Italia che occupassero allora l'attenzione d'Europa, nè era soltanto sul suolo italiano che si combattesse: altri e più gravi avvenimenti si succedevano in Germania, in Ispagna, in Francia i quali fa uopo raccontare.

Il bisogno di riforma, di miglioramenti nella disciplina ecclesiastica era da lungo tempo sentito: i tentativi fatti dai concilii di Costanza e Basilea non aveano partorito alcun effetto, anzi la sedia papale riconfermatasi, i pontefici s'erano dati più che mai a crearsi d'intorno una vita di magnificenza e di piaceri. Ma sotto Leone X specialmente la splendidezza toccò il sommo, e alle feste unendosi un senso squisito pel bello, quanti v'erano uomini distinti nelle lettere e nelle belle arti trovavano larghezze, onori alla sua corte; quei lavori che fecero poi eterna la gloria artistica d'Italia furono da lui promossi, sostenuti; e nei loro autori egli si procacciava altrettanti amici e adoratori. Ma fuori d'Italia le cose passavano altramente, ove alla cultura del bello

(1) Cod. DCCCLXXVII.